

200 FRANCHI BASTANO? È SOLO UN'ILLUSIONE

FRANÇOISE GEHRING / membro comitato Associazione per la difesa del servizio pubblico

L'iniziativa popolare «200 franchi bastano» promette una riduzione del canone radiotelevisivo con l'argomento che questa misura alleggerirebbe il bilancio delle famiglie e sarebbe comunque sufficiente a garantire il servizio pubblico dell'informazione. Un'analisi economica e finanziaria mostra però che questa promessa è illusoria e rischia di compromettere in modo strutturale un pilastro fondamentale della nostra democrazia. Con pesanti conseguenze per la Svizzera italiana.

Il servizio pubblico non è una prestazione riducibile a piacere. La SSR svolge compiti che il mercato privato non è in grado di garantire in modo completo ed equilibrato: informazione indipendente, copertura nazionale e regionale, pluralismo linguistico, approfondimento politico e culturale, presenza capillare sul territorio.

Informazione di qualità, produzione giornalistica professionale e infrastrutture richiedono investimenti stabili. Ridurre il canone a 200 franchi significherebbe sottrarre centinaia di milioni di franchi al sistema, rendendo inevitabili tagli drastici a redazioni, programmi e copertura regionale. In termini economici, non si tratta di «fare di più con meno», ma di rendere impossibile il mantenimento del livello minimo di servizio pubblico richiesto dalla Costituzione.

La riduzione del finanziamento pubblico incide sull'indipendenza editoriale. Con meno entrate garantite, il servizio pubblico sarebbe spinto a cercare risorse sul mercato pubblicitario o tramite sponsorizzazioni. Con il conseguente rischio: entrate più volatili, maggiore dipendenza da interessi economici e progressiva commercializzazione

dei contenuti. Studi internazionali dimostrano che i sistemi mediatici sottofinanziati tendono a privilegiare contenuti a basso costo e ad alto rendimento commerciale, a scapito dell'informazione approfondita e critica.

Il «di più per vivere» è un'illusione economica! I sostenitori dell'iniziativa affermano che pagando solo 200 franchi di canone le famiglie avrebbero «più soldi per vivere»; stiamo parlando di circa 30 centesimi in più al giorno (paragonato al canone di 312 franchi all'anno a partire dal 2027, già fissato dal Consiglio federale).

Il risparmio annuo per economia domestica è oggettivamente limitato e marginale rispetto al costo complessivo della vita. Siamo consapevoli che ogni franco conta e che anche 100 franchi all'anno possono giocare un ruolo per molte famiglie. Ma il danno collettivo - senza questo contributo - sarebbe molto pesante: perdita di posti di lavoro, perdita di un'informazione accessibile a tutti e indipendente da interessi privati.

L'indebolimento del servizio pubblico colpisce soprattutto chi non può permettersi abbonamenti a media privati o fonti d'informazione a pagamento.

L'idea che «200 franchi bastano» non è sostenibile. In economia, come in democrazia, tagliare ciò che tiene insieme è sempre la scelta più costosa.

Copyright (c)2026 Corriere del Ticino, Edizione 21/1/2026

[Powered by TECNAVIA](#)
